LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 343 LUNEDÌ 9 DICEMBRE 1912 UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

ARTA

Per la Fonte Pudia

Non è molto che annunciai nella *Patria* la notizia di un progetto proposto da una società costituita di elementi nostrani e forestieri, avente lo scopo di rialzare le sorti ormai così depresse della nostra *Fonte Pudia,* che un tempo costituiva una risorsa non disprezzabile per le finanze del nostro Comune, e che ora invece costituisce si può dire un aggravio, una passività. L'amministrazione comunale di Arta sta per prendere una deliberazione che sarà decisiva per le sorti di questa *Fonte* già tanto celebrata e famosa, e da qualche tempo lasciata in balìa del proprio destino e declinante sempre più per colpevole insipienza di certi nostri reggitori.

E' noto che la *Fonte Pudia* è di proprietà del Comune di Arta, che la concede in affitto verso un dato corrispettivo annuo. Parecchi anni or sono tale corrispettivo era di tremila lire; questo canone annuo andò via via diminuendo a duemila, a millecinquecento, a mille, a ottocento lire; e per la prossima stagione estiva non si potrebbe trovare un conduttore che offrisse 500 lire d'affitto. Siccome poi ogni anno il Comune deve spendere a un dipresso un migliaio di lire per ristauri, per lavori di difesa e che so io; ne consegue che lo Stabilimento comunale della *Fonte Pudia* è diventato ormai un cespite... passivo.

Ma, e la causa di questo continuo decadimento? Vale la pena di accennarla sommariamente. Parecchi anni or sono la Ditta Grassi di Arta chiedeva al Comune di assumere in affitto credo per venticinque anni la Fonte Pudia a date condizioni; ma l'offerta fu respinta. Subito dopo la stessa Ditta Grassi chiede al Comune una sorgente d'acqua, che fu tosto concessa. Sorse quindi lo Stabilimento idroterapico di Arta, e come logica conseguenza il canone annuo della Fonte Pudia discese da tremila a duemila lire. Ma non basta ancora. Qualche anno appresso la Ditta Radina-Dereatti chiese in affitto per un lungo periodo la Fonte Pudia, pure col progetto di erigere colà uno Stabilimento idroterapico moderno; il Comune, come il solito, rispose picche. La stessa Ditta chiese poi ed ottene dal Comune l'acqua per lo Stabilimento idroterapico di Piano d'Arta; e come logica conseguenza il canone della Fonte Pudia discese a ottocento lire.

Furono in tal modo eretti, col beneplacito ed anzi col concorso del Comune, due controaltari in concorrenza con la Fonte comunale, e le conseguenze non potevano essere più disastrose di così. Furono due errori imperdonabili uno più grave dell'altro, quelli di rifiutare le due proposte di lunga affittanza.

Questo errore sarà ripetuto adesso per la terza volta? le due lezioni non bastano ancora? E' quello che vedremo. I nostri amministratori stanno per assumere una ben grave responsabilità, della quale dovranno rendere conto. Il municipio di Arta ha presentato un progetto di capitolato; la società assuntrice ha presentato un contro-progetto; ora si tratta di eliminare le divergenze, le quali sono più di forma che di sostanza. Pare si voglia nominare una commissione avente l'incarico di studiare la questione e di togliere certe difficoltà. Ma a mio parere è consigliabile che il Comune accolga senz'altro e senza indugio il progetto proposto dalla ditta assuntrice; il comune avrà tutto da guadagnare e nulla da perdere così facendo.

Tornerò presto sull'argomento, che è di così vitale interesse per questi paesi.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Il convegno magistrale di domenica. — La speciale commissione organizzatrice del convegno magistrale indetto per domenica prossima, 15 corr., ha diramato ai maestri dei mandamenti di Spilimbergo e di S. Daniele una circolare invitatoria, nella quale si propugnano con calorose parole i patronati scolastici. Essa chiude con questi due periodi:

Pure amarci contro gli apatici e contro qualsiasi specie di nemici palesi ed occulti, noi dobbiamo iniziare una intensa propaganda a favore dei patronati.

L'educatore conscio della nobilità della sua missione non deve mancare al convegno indetto dalla Associazione magistrale friulana per domenica 15 dicembre a Pinzano al Tagliamento.

Un'altra lettera circolare diresse ai sindaci degli stessi mandamenti invitandoli al convegno.

Per i poveri Travets dell'alfabeto

L'esplicita risposta data dal s. s. all'Istruzione on. Vicini all'on. Meda per quanto si riferisce alle scuole facoltative di grado superiore istituite dopo il primo gennaio 1905, per le quali non è stabilito uno stipendio minimo legale, e per ciò che riguarda i maestri che insegnano nelle classi quarta e quinta riunite, non può certo lasciare indifferenti i maestri d'Italia nè le loro associazioni che dei bisogni dei maestri dovrebbero essere le portavoci.

Perchè se la legge non contiene per ciò che riguarda detti maestri speciali provvedimenti, io non so capire perchè non si debba colla massima sollecitudine emendare un così grave errore, e colmare una tale lacuna che pone migliaia di maestri in condizioni di straordinaria inferiorità in confronto dagli altri colleghi che fanno eguale lavoro. Nè può bastare la dichiarazione, che la legge à fatto nei limiti del fondo disponibile, quanto più poteva; perchè ciò non è vero, nè incoraggiare la promessa che ad altri miglioramenti si potrà provvedere inseguito, non appena sarà consentito chiedere nuovi fondi per la scuola elementare. Perchè, se ciò pure fosse vero, quanto tempo ancora dovrebbe passare prima che detti miglioramenti dovessero giungere? Ed intanto? Chi pensa a quei poveri cristi che sono trattati alla stregua e peggio, degli spazzini pubblici e dei bidelli?

Chi pensa alle migliaia di insegnanti che pur fecero come gli altri i loro corsi regolari, che danno come gli altri eguale attività e che si vedono trattati in modo tanto dissimile? Perchè, io chiedo, non si pensa a tutto questo? Perchè non si pensa che è obbligo sacrosanto di dare a tutti i maestri i mezzi di soddisfare i più legittimi bisogni, i mezzi di procacciarsi quel relativo benessere che è indispensabile a che possono intendere ed eseguire i loro doveri, al fine di rendere ad ognuno di essi agevole quel quotidiano perfezionamento che è condizione prima al buon andamento e funzionamento della scuola?

Se il maestro delle classi superiori elementari ha il compito arduo e delicato quanto altro mai, di impartire ai figli del popolo, che sono la grande maggioranza, quel minimum di cultura generale e sociale senza di che la professione che domani eserciteranno nella vita si atrofizzerebbe in un lavoro meccanico e incosciente, e le inevitabili necessarie trasformazioni sociali non potrebbero avvenire che nel disordine e la confusione, è la collera e l'odio insano traboccherebbero dagli animi di coloro cui la scuola non seppe infondere un senso di equilibrato ragionamento e di tolleranza; se il maestro del popolo deve trarre dal fanciullo imperfetto l'uomo equilibrato, il fattore cosciente della produzione, perchè non si pensa a porlo in condizioni di non dover, lui primo, essere ogni giorno, ogni istante, in lotta col bisogno che lo assilla?

Come potrà con mente calma e serena, egli che nella vita reale da lunghi anni di studio e di apostolato non sa trarre di che sfamarsi e sfamare i figli, parlare ai figli del popolo, ai lavoratori del domani della nobiltà, della santità del lavoro?

E' un pretendere troppo da un essere che pur è impastato della stessa materia degli altri, che come gli altri à un cuore che sanguina di fronte alla miseria ed all'abbandono in cui è lasciato da coloro che pur dovrebbero aver per lui, oltre alla facile buona parola che mai non manca nel momento dell'entusiasmo, l'appoggio ed il sostegno.

A tutto questo dovrebbero pensare coloro che sono preposte alla istruzione nazionale, e con sollecitudine provvedere; a tutto questo pensare le associazioni dei maestri e reclamare pei colleghi disgraziati un trattamento umano. Se no, me lo permettano i cari colleghi della Federazione nostra, meglio sciogliersi e restarcene ognuno per proprio conto, come cinquant'anni fa. In tal modo, non s'illuderebbe nessuno!

Valeriano 6 dicembre 1912

E. A. Bandi

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Società operaia. Venerdì 13 corr. alle ore 7 1[2 pom. si riunirà questo Consiglio per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Radiazione di alcuni soci morosi Ammissione di nuovo socio.

Ratifica di un prelevamento fatte al Banco di S. Vito per sopperire al bisogno di ordinaria amministrazione.

Proposta di alcuni consiglieri di indire un referendum fra i capi di famiglia pro scuola tecnica.

Trattare sul veglione operaio pel 1913.

A Prodolone. — Ieri nella vicina frazione di Prodolone, vi fu una solenne processione ricorrendo la festa della madonna. Vi intervenne la banda della frazione di Bagnarola. Il paese era imbandierato. La musica di Bagnarola svolse dopo la funzione nella piazza un ottimo programma.

Bravi gli allievi, bravo il maestro sig.r De Vittor G. Batta.

SPILIMBERGO

Il telefono con Forgaria. — Avete già parlato della linea telefonica, che dovrebbe allacciare la valle dell'Arzino con le altre linee della Provincia, e precisamente: Spilimbergo-Pinzano-S. Daniele-Forgaria-Vito d'Asio. Si stanno ora raccogliendo le azioni; e non si dubita che si potrà in breve raggiungere il numero necessario.

MANIAGO

Il progetto del fabbricato scolastico al Consiglio

8. — Oggi ebbe l'annunziata seduta consigliare per esame ed approvazione del progetto per il palazzo delle scuole. Al principio sono presenti n. 10 consiglieri, altri 3 arrivano dopo aperta la seduta.

Approvato senza discussione il bilancio preventivo della Congregazione di Carità per l'esercizio 1913, quello del Comune (2.a lettura) con osservazioni del Consigliere Stefanutto Rosa, in riguardo al sussidio di L. 600 accordato alla Società automobilistica per il prolungamento della linea sino a Spilimbergo e approvati alcuni storni di somme viene preso in esame il progetto del futuro palazzo per le scuole del Capoluogo, progetto stato per pare chi giorni a disposizione dei consiglieri e che ora trovasi esposto su due tavoli in mezzo alla sala del Consiglio.

Il Sindaco dà lettura al Consiglio della lunga relazione che accompagna ed illustra il progetto stesso.

Il Cons. dott. Carlo Mazzoli avuta la parola, fa una dettagliata critica al progetto che secondo lui non risponde nè per l'ubicazione, nè per la distribuzione dei locali, nè per il gusto architettonico.

Il Cons. dott. Mazzoleni crede che il dottor Mazzoli con la sua critica al progetto e con le sue osservazioni tenda ad ostacolare questo lavoro per due anni discusso e tanto atteso dal paese, e perciò interrompe, vivacemente il cons. Mazzoli il quale risentito risponde vivacemente e tra i due ne viene un battibecco con uno scambio di parole e frasi che non possiamo approvare. Finalmente il Consigliere dottor Mazzoli termina il suo discorso e domanda sieno messe a verbale le sue osservazioni, che crede giuste e che si sente in diritto e dovere di fare.

Ha poi la parola il consigliere Stefanutto-Rosa Giuseppe, il quale teme che le aule 18 sieno poche e che il Comune in un tempo non molto lontano possa trovarsi d'accapo.

Con gli inconvenienti di locale.

Crede anche per le osservazioni fatte sui prezzi dei materiali, che la speranza sia preventivata dall'ingegnere progettista inferiore alla reale.

Dopo spiegazioni del sindaco alle osservazioni fatte, il progetto viene messo ai voti e approvato con voti favorevoli 11, contrari 2.

Mi dimenticavo di dire che il progetto è dell'ing. Ugo Granzotto di Sacile e che importerà una spesa (preventivata) di L. 137211.90 per i lavori e L. 29065 per l'area. Totale L. 166.276.90.

PORDENONE

Teatro. — Questa sera al Teatro Sociale la Compagnia Palmarini-Grassi-Farulli ha dato la Commedia in 5 atti «La Calunnia» di Eugenio Scribe. Il lavoro benchè già noto ha destato il massimo interesse ed i bravi artisti che l'interpretarono assai bene furono calorosamente applauditi.

Domani sera, lunedì, ultima rappresentazione, vi sarà serata d'onore della prima attrice Mercedes Brignone Palmarini con la «*Trilogia di Dorina*» del Rovetta.

L'illustre Commediografo Giannino Antona Traversi, direttore della Compagnia terrà poi la conferenza: «*La corrispondenza d'un autore drammatico*» che dovunque ottenne un grande successo.

La festa d'oggi a Rorai. — Come annunciaste oggi a Rorai per iniziativa del Comitato «Pro Asilo Infantile» ebbe luogo una grande festa da ballo con grande concorso di pubblico.

Serata di beneficenza. — Martedì prossimo al salone Cojazzi il bravo Campogaliani darà uno spettacolo a totale beneficio della Congregazione di Carità.

Confidiamo che un pubblico numeroso vi accorrerà.

Sfida motociclista ed automobilista. — In seguito ad affermazioni di velocità di una motocicletta e di un automobile ebbe luogo una sfida con ingente somma.

Ci consta che probabilmente domani avranno luogo le corse, ma non ci fu possibile sapere nè su quale strada nè l'ora. Ci si assicura che a far parte del *Giury* vennero chiamate persone tecniche e competenti. Le velocità saranno cronometrate per chilometri ed in ragione d'ora. Per l'automobile crediamo sia stato fissato come minimo una velocità di Km. 120 l'ora e per la motocicletta di Km. 85. Si tratta di macchine di primordine e condotte da valenti *chauffers,* che presero parte a gare internazionali.

CORDENONS

Consiglio comunale — 8. Nella seduta odierna questo consiglio, dopo di aver approvati alcuni oggetti di secondaria impostanza, ha deliberato di respingere la proposta dell'on. cons. scolastico relativa alla istituzione delle classi elementari superiori ed ha a voti unanimi deciso di concorrere nella spesa per l'assetto giuridico della cattedra ambulante di agricoltura nella misura richiesta dalla on. deputazione prov. semprechè però dagli altri comuni cointeressati venga emessa uguale deliberazione.

Incaricò inoltre il il perito Pasqualilini Valentino a redigere il progetto della strada Musil.

PASIANO

Conferenza. — Oggi alle ore 9 in una scuola di Pasiano fu tenuta una conferenza dal Prof. d.r Marchettano della Cattedra ambulante d'agricoltura di S. Vito al Tagliamento sull'argomento: *Lavori agricoli di stagione.*

Numeroso pubblico assisteva, noto il sindaco co. d.r Quirini coll'agente Ramelli, d.r Tullio Coletti con i suoi agenti, d.r Damiani coll'agente ing. Saccomani coll'agente, Bosro agente, Furlanetto Giovanni.

L'oratore svolse applaudito, l'argomento.

ZOPPOLA

Furto alla latteria. — La notte scorsa ignoti, dopo d'aver rotto la rete della finistra della latteria sociale di Zoppola, con un uncino assicurato certamente ad un bastone, stando fuori, perchè impediti d'entrare da una grossa inferiata, riuscirono ad involare 6 forme di formaggio del valore di circa L. 70. Nessuna traccia dei ladri.

CLAUZETTO

La morte improvvisa del Sindaco. 8. — Questa mattina, il nostro Sindaco signor Antonio Brovedani, colpito da paralisi, moriva improvvisamente, a 67 anni. Era sindaco da cinque anni, ben voluto in generale dalla popolazione.

GEMONA

In onore della maestra Contessi.

L'applaudito discorso dell'avv. Pettoello.

9. — Ieri, Gemona, nella privata riunione dei vecchi discepoli ha tributato alla maestra Maddalena Contessi il plauso, l'ammirazione, la riconoscenza sincera per tanto altruismo e per tanto sacrificio per ben 40 anni d'insegnamento da essa dimostrati.

Il circolo filodrammatico G. Ellero volle dare una recita in onore della vecchia maestra, recita che riuscì magnificamente per intervento di spettatori e per arte di attori.

Prima dello spettacolo, l'avv. Pettoello, della vostra città, officiato dai preposti della benemerita istituzione, disse un applauditissimo discorso in onore della vecchia e benemerita insegnante.

La vera educazione.

Presentato dal m.o Castellani, alla presenza di oltre seicento persone (tutta Gemona era accorsa a prestare omaggio alla sua buona maestra) l'avv. Pettoello, spessissime volte interrotto da scroscianti applausi, pronunciò con tutta foga il discorso che qui ora in brevi righe cerchiamo di riassumere:

Parlare d'un programma di educazione cristiana — egli disse — è parlare di Maddalena Contessi, è tessere la sua laude più bella.

— Accennò al tentativo di scristianizzazione dell'ambiente scolastico, e rivolgendosi ai passati e presenti discepoli della vecchia insegnante li spronò a stringersi in falange perchè sia disperso dalle loro case il vaticinio degli avversari della religione cattolica.

Citò il fatto avvenuto in qualche luogo, di insegnanti che hanno fatto levare il crocifisso dalle scuole, e in forma polemica affermò che mentre si discute e si giudica nelle aule giudiziarie, a nessun giudice, a nessun avvocato è mai passato per la mente che il Cristo sia simbolo di parte ma tutt'al più stimolo di pace e di pietà per tante e così grandi miserie umane.

Rivendicò ai cattolici il diritto di tener desta la coscienza pubblica per avere la libertà dell'insegnamento, quella libertà che sta al disopra di uomini e di cose, e con fatti palpitanti di attualità dimostrò quali sieno le conseguenze cui ha portato il laicismo scolastico francese.

Proteggiamo i nostri figli! — disse — e in questa sacrosanta protezione ci sieno guide e duci supremi le bianche figure dei nostri vecchi e primi maestri, di coloro nei quali va ricercata la genesi prima di tante sublimi rinunzie, di tanti ferrei e grandiosi sacrifici.

Quante, quante vostre onorificenze — civili, religiose, militare — disse l'avv. Pettoello — dovrebbero andar appese sul petto di questa bianca e dolce vegliarda! La medaglia che oggi il Governo le ha conferito, tutte le riassume e tutte le ricorda a voi e a lei!.

Chiuse porgendo il bacio della venerazione di tanti figli e di tanti padri alla madre comune, all'infaticabile scolta di ogni più eletto progresso e di ogni più nobile virtù. Ai giovani presenti, a quelli che furono, raccomandò di tener alimentata la sacra fiamma della venerazione, dell'affetto, della riconoscenza per questa martire del dovere, ricordando le parole che il grande Poeta ebbe per Brunetto Latini, suo primo e amato maestro:

...in la mente m'è fitta e ancor m'accora
La cara e buona immagine paterna
Di voi, quando nel mondo ad ora ad ora
M'insegnavate come l'uom s'eterna.

Il discorso raccolse un vero subisso di applausi. Il sindaco dott. Palese, l'avv. Fantoni, mons. Arciprete, il direttore del collegio si congratularono vivamente con l'oratore. La maestra Contessi gli stringe con riconoscente effusione la mano.

La recita.

Dopo un indirizzo letto ad onore della maestra, gli attori del circolo filodrammatico recitarono con vera arte e con perfetta disinvoltura il dramma l'*Attesa.* E' un'azione drammatica in tre atti, che si svolge tra il 1858 e il 1859. Rappresenta la Lombardia nell'attesa della liberazione dallo straniero. Vi si distinsero i signori Facchini, della Marina, Nigris, Facchini, Sartori e specialmente il sig. Elia, perfetto dicitore, e ottimo interprete della parte di Navi.

Un vivo plauso va tributato pubblicamente a P. Castellani infaticabile organizzatore di questa serata. Durante gli intervalli, una scelta orchestrina del luogo suonò varii pezzi.

Alla buona maestra Contessi rinnoviamo le nostre congratulazioni sincere e i nostri augurii migliori. X

Meritata nomina. Quel bravo artista ch'è il prof. Giuseppe Pischiutti fu, con recente decreto, nominato professore ordinario in questa regia Scuola d'Arti e Mestieri, dove già da tanti anni egli insegna, con suo onore e con porfitto degli allievi. All'egregio professore, le nostre congratulazioni.

TOLMEZZO

Per la mutualità scolastica.

8. — Alle 10.30 d'oggi, nella sala del consiglio affollata di uno scelto pubblico di signore, di autorità, di cospicui cittadini, il direttore didattico signor Sardo Marchetti disse l'annunciata conferenza pro Mutualità scolastica.

Sul palcoscenico, al banco della presidenza sedevano il sindaco avv. Riccardo Spinotti, l'intendente scolastico sig. Giovanni Gressani, il direttore didattico signor Sardo Marchetti e il maestro Giuseppe Lombardi.

Noto poi fra i presenti: tutto il corpo insegnante del Comune, il cav. Dante Linussio, il cav. G. Schiavi, il dott. Pepe, V. Tavoschi, la Direttrice e i prof. delle Scuole Tecniche, il maestro Martinis, Marzona, il dott. Cecchetti, l'assessore Nait; le signore: Beorchia, Prosdocimi, Cella, Calligaris, Baitello, Ciani, Lippi, Marchetti, ed altre che troppo lungo sarebbe enumerare. La loggia è letteralmente gremita di popolo.

Il maestro Lombardi, presa la parola, comunica alla riunione la già avvenuta costituzione, in Tolmezzo, di una Sezione della Mutualità Scolastica Italiana, nonchè una lettura plaudente di adesione da parte del Presidente della Associazione. Dopo di che, cede la parola al maesto-direttore signor Sasdo Merchett. Tenterò riassumervi lo splendido, ascoltatissimo discorso.

Il fanciullo ammalato.

Il direttore sig. Marchetti esordisce narrando il pietoso fatto che lo colpì un giorno, nel visitare un suo piccolo alunno malato. Entrato in una povera casa, vi trovò lo scolaro a letto sfinito dalla debolezza. Raccomandò alla madre di somministrargli un vitto sostanzioso, ma la misera donna non era in grado, perchè troppi in casa, e tutti sulle braccia del marito. Egli allora suggerì di rivolgersi a qualche pio istituto, alla Congregazione di carità; ma a quell'accenno vide la donna turbarsi e rivolgere uno sguardo lungo di pietà e di vergogna.

— Io, l'avevo involontariamente ferita, quella donna, vergognata! — esclama l'oratore. — E compresi tosto la sua reluttanza a chiedere l'elemosina, quell'elemosina che, comunque sia un fiore ed una carezza, a chi ha un po' di amor proprio, a chi sente sia pur debolmente o rozzamente la sua dignità, riesce umiliante. E quella madre che inconsciamente ed in modo semplice ed eloquente, insegna a suo figlio d'esser dignitoso, ed a me dà una salutare lezione, in quel momento valeva un maestro, valeva un educatore!

E qui, dopo aver accennato come anche fra le donne del popolo ci siano amor proprio e dignità, passa a trattare della mutualità scolastica, la quale dove esiste fa che cessi il bisogno di mendicare un pane per i figli ammalati.

Che cos'è la mutualità scolastica? E' un'istituzione tra alunni o alunne che sostituisce alla debolezza del socio isolato, la forza dell'unione. Tutti i soci colpiti da malattia durante il periodo di frequenza alla scuola, o, poi, divenuti operai, divenuti inabili al lavoro, o vecchi impotenti, potranno nella fraterna assistenza dei compagni, aver quell'aiuto e quel conforto che invano avrebbero potuto ottenere da se stessi senza offesa all'amor proprio e senza subire umiliazioni.

E qui fa un breve confronto tra Mutualità e Società Operaia di M. S., intrattenendosi lungamente e minutamente ad illustrare tutti i benefici e i vantaggi che gli alunni ricavano da quella in caso di impotenza, versando solo 10 centesimi la settimana e stimolando i genitori a raccomandarla ai figlioletti, onde prepararli a vita sociale sobria, saggia, regolata, in vista di un compenso prossimo, sicuro, palpabile; e raccomanda che la scuola la divulghi e l'istituisca.

Accenna quindi alle sue origini, in Francia, a Parigi, per opera di Jean Carrè fondatore e fervente apostolo; e come subito conquistasse larga simpatia e ferventi apostoli tra i maestri, tanto che Parigi ebbe in pochi anni, nel 1895-96, dieci gruppi di queste società, che rapidamente poi si estese in tutta la Francia, dove solamente sette anni dopo se ne contavano ben 3000, con 600 mila fanciulli regolarmente paganti, che avevano versato più di 3 milioni e mezzo di lire, delle quali 800 mila circa erano state erogate in mutuo soccorso!

L'idea quindi varcò i confini e si estese nel Belgio, nella Svizzera e per ultimo in Italia, ad Ancona, a Milano, a Piacenza, a Roma. Il nostro governo con la legge del luglio 1910 intervenne a garantire il consolidamento e il riconoscimento giuridico della istituzione. E qui l'oratore accenna come la mutualità sorgesse a Udine ed a Ciseriis, piccolo comunello presso Tarcento, ben lieto che Tolmezzo non abbia tardato più oltre a fondarla. Vorrebbe poi che la Mutualità scolastica qui fondata non fosse un'istituzione isolita, ma incorporata alla grande e ricca Mutualità Scolastica Italiana che ha sede a Milano e che oggi conta 75 mila soci, 350 sezioni sparse in tutta Italia, che ha raccolto 225 mila lire delle quali 70 mila furono erogate per indennità a soci ammalati ed ebbe 26 mila lire di oblazioni.

Il direttore Marchetti fa quindi una lunga esposizione di voti e di cifre spiegando come si ottenga la pensione in caso di invalidità o di vecchiaia ed infine così conclude:

— Signori, io non mi illudo che la Mutualità Scolastica sani tutti i mali che affliggono la società; ma essa indubbiamente, concorrerà con altri fattori sociali, la famiglia, anzitutto e la scuola in nome della quale io parlo, contribuirà, ripeto, a migliorare l'infanzia, la fanciullezza, operando un'azione preventiva di protezione e di tutela.

Infanzia e fanciullezza che, lo sappiamo, si plasmano come la creta, sono feraci come la terra produttiva: ed i germi, dirò così, della previdenza, affidati a questo terreno vergine, coltivati lungo il tramite degli anni, fioriranno sensi forti e gentili, trasformanti i primi atti della volontà in abitudini di economia, di temperanza, di solidarietà e fratellanza umana, e tempranti il carattere.

Ebbene, tempriamolo, avviandoli per i floridi sentieri della previdenza i figli nostri, queste sante e benedette primavere, sulle quali, è lecito sperare in più diffuso azzurro, nel quale splenda lieto il sole dell'avvenire!

Il discorso del Marchetti fu accolto da calorosi applausi. Prende quindi la parola il maestro G. Lombardi. Egli dimostra con molta chiarezza e persuasione la convenienza di far fungere la locale Società Operaia di sub-sezione della Mutualità Italiana. Aggiunge altri schiarimenti circa il funzionamento di quest'ultima e propone il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

I convenuti sentite le proposte dei due relatori:

considerata l'opportunità di provvedere agli alunni frequentanti le scuole elementari dell'intero comune un sussidio in caso di malattia o di assicurare loro una pensione per l'invalidità e la vecchiaia;

tenuto presente il dovere che ha la scuola di coordinare colla sua funzione educativa il senso della previdenza e della solidarietà sociale

approvano all'unanimità

l'istituzione nel paese, della mutualità scolastica, e a fine di accertare per l'avvenire, la continuità del versamento delle quote da parte dei futuri ex alunni,

accettano la proposta

di poter valersi della locale società di mutuo soccorso che viene per tale funzione a costituirsi sub sezione della mutualità scolastica stessa.

La prima festa dell'Infanzia

Oggi stesso, alle ore 14, nei bei locali dell'Asilo Infantile si svolse il primo saggio annuale dei bambini ch'esso accoglie. Dico subito ch'è riuscito ottimamente.

I locali dell'Asilo erano insufficienti a contenere tutto il numeroso pubblico che volle assistervi.

Il saggio consistette in canti, esercitazioni e discorsini adatti a quelle tenere menti: e ogni esercizio fu salutato da calorosi applausi. Come il solito, il saggio ebbe potere di commuovere, di entusiasmare gli spettatori.

Seguì la distribuzione di doni e dei lavoretti eseguiti dai cari allievi.

Se da questa prima dolcissima festa dei nostri bimbi si può esprimere un giudizio e trarre un pronostico, si l'uno che l'altro non possono essere che favorevolissimi alla istituzione. Merito ne va alla presidenza e alla direttrice signorina Iride Minelli, che tanto amorosamente curano l'educazione di quelle adorabili creaturine: e ben giustamente la egregia direttrice fu complimentata dai presenti. Ed io qui le rinnovo le congratulazioni; e mi auguro che il nostro Asilo infantile raccolga sempre maggiori simpatie fra la nostra popolazione cui tanto bene esso è chiamato ad apportare.

PALMANOVA

La Cucina Economica somministrava per conto della Congregazione di Carità ai poveri del Comune nel mese di novembre:

Minestre	Razioni	N.	1053
Pani	»	»	2286
Cotechini	»	»	361
Carne	»	»	75

Per un importo complessivo di lire 274.45.

Una conferenza interessante. — Vi posso assicurare che entro la corr. settimana il sac. G. Pagani terrà in questo Politeama una interessantissima conferenza storica su Palmanova. La conferenza è frutto di studi compiuti in questi ultimi tempi dal sac. Pagani in diversi archivi di Venezia, nella biblioteca di Udine e ultimate anche nel Museo provinciale di Gorizia, ove mirabilmente coadiuvato dall'egregio prof. Emilio Turus dell'I. R. Ginnasio, ha potuto avere documenti fin'ora affatto sconosciuti.

Politeama. Una folla enorme, è la vera parola! ieri sera ha applaudito continuamente la piccola Ninetta, l'esilerantissimo macchiettista e il comico innarrivabile Mamoletto, nella brillantissima farsa «Mamoletto donna per forza».

Questa sera, recita con programma completamente cambiato. Auguri di buona fortuna.

GEMONA

Visita al tiro a segno

Per telefono ore 10.

E' giunto questa mattina, col treno delle nove, l'ispettore provinciale del tiro a segno, cav. Cangemi, per la solita visita annuale.

I concerti della nuova banda. — Il 13 corrente festa di Santa Lucia, la nuova banda Gemonese si recherà a Piovega dove, per la prima volta, si esporrà al giudizio del pubblico, suonando nella ricorrenza della sagra.

Il ponte di Trasaghis. — Finalmente si spera che la costruzione del ponte di Trasaghis sia iniziata sul serio!

Sono qui giunti molti operai per dar principio ai lavori, sono sul posto anche le macchine per l'estrazione delle acque. Si spera che in breve si vedranno sorgere le pile.

FAEDIS.

Una pattuglia di guardie di finanza precipita in un burrone.

Brigadiere morto e due guardie ferite

8. (*Per telefono, ore 15*). Iersera, trovandosi di servizio sul confine dietro Canebola, il vice brigadiere di finanza Domenico Ceravolo di CCatanzaro e tre Guardie, smarrirono il sentiero e non si sa come, probabilmente causa la neve o il ghiaccio del terreno, scivolarono in un burrone, in località *Lebrave*. Il vicebrigadiere battè la testa sui massi così fortemente che rimase morto sul colpo; e due guardie sono moribonde. La terza è rimasta illesa ed ha portato in paese la notizia.

Però, secondo altra versione, solo il brigadiere si sarebbe fracassata la testa contro i macigni.

—

Questa la prima notizia giuntaci ieri per telefono.

Il comandante la brigata di Canebola, paese di montagna, a quattro ore di cammino da Faedis, telegrafava avvertendo il capitano di Cividale, ed il comando del circolo delle R. Guardie di finanza di Udine.

Ieri sera a tarda ora, nessuna altra notizia era pervenuta al maggiore, in Udine, al quale ci eravamo rivolti per notizie. Un solo telegramma confermava la morte del vicebrigadiere Ceravolo.

Questi, da poco tempo trovavasi a Canebola. I superiori lo avevano caro, e la promozione di brigadiere non sarebbe stata lontana.

—

Il nostro corrispondente da Faedis ci telefona in data di stamane, ore 10.

Poche altre notizie vi posso dare sul luttuoso fatto che impressionò tristamente il paese.

Le notizie giungono qui monche e confuse, per la mancanzaa di comunicazioni dirette con Canebola, l'ultimo paese del canale di Grivò, posto a poca distanza dal confine austriaco.

Sul luogo si è portato il maresciallo dei carabinieri, il medico, il capitano delle guardie di finanza, e stamane il maggiore Arri.

Secondo informazioni che credo attendibili, ecco come si può ricostruire il tragico avvenimento.

La notte dal 7 all'8, alcuni dicono verso le 24, una pattuglia di guardie comandate dal vice brigadiere Ceravolo lasciava la caserma per una perlustrazione sul confine.

Precedeva la pattuglia il vicebrigadiere.

Fra il casello di vigilanza n. 5. e il n. 6, le guardie dovevano attraversare un pericolosissimo (così almeno lo qualificano coloro che lo percorsero) sentiero, posto a picco sul burrone Legrave.

La notte era oscura e fredda. La neve di recente caduta, scioltasi durante la giornata, aveva formato un lastrone di ghiaccio.

Il vicebrigadiere che per il primo s'avventurò, sdrucciolò su l'erto sentiero, e precipitò nel vuoto senza un grido.

Altre due guardie che lo seguivano d'appresso, non s'accorsero, nè della disgrazia nè del pericoloso passo; e precipitarono pur esse nel *Legrave*.

La terza che si trovava più indietro, quando arrivò sul luogo, udì i gemiti, si arrestò in tempo e non vedendo i compagni, comprese che una disgrazia era accaduta.

Tutta la notte la gridò chiamando aiuto, e cercando di arrivare sino in fondo al burrone avvolto nelle tenebre, per portar soccorso ai compagni feriti.

Nel domani, giungeva verso le nove in Canebola e narrava in preda alla più viva eccitazione la tremenda sciagura avvenuta nella notte.

Una carovana di soccorso partì subito, ed estrasse dal burrone i pericolati. Il vice brigadiere era morto. Aveva la testa sfracellata contro i macigni, le due guardie erano ferite gravemente, una anzi versava in condizioni disperate.

—

— Queste le notizie — aggiunge il nostro corrispondente — e i particolari che circolano qui, a Faedis.

Non vi posso però garantire l'esattezza, dato che mancano dirette comunicazioni con Canebola. Quello che è certo, la disgrazia, conta un morto. Il vice brigadiere Antonio Domenico Ceravolo di 22 anni.

Fiori al compagno caduto...

Al comando del Circolo delle Guardie di Finanza non è pervenuta altra notizia, dopo il telegramma annunciante la morte del vice brigadiere.

Durante la notte arrivò un secondo telegramma, ma neppur questo parla di guardie ferite o pericolate.

E' datato da Canebola, e spedito dal capitano di Cividale signor Zerbino. Eccolo nella sua semplicità commovente:

Pregola provvedere mezzo espresso giunga presta Canebola corona fiori ultimo omaggio nostro compagno Ceravolo, vittima insidie della montagna mentre compiva proprio dovere.

cap. Zerbino.

Ufficiali e sotto ufficiali hanno stamane mandato fiori freschi, per adornare la tomba di quella giovane esistenza spezzata così crudelmente nella notte oscura e silenziosa lontano dalla famiglia.

Soldati e ufficiali si recheranno quest'oggi a Canebola, per seguire la salma del loro giovane collega, al quale sorrideva un avvenire pieno di promesse.

Domenico Antonio Ceravolo era nato a Chiaravalle Centrale, in provincia di Catanzaro nel 1888.

Si arruolò il 29 gennaio 1911, nel corpo delle R. Guardie di finanza, e fu mandato alla scuola di Caserta.

Promosso vicebrigadiere il 30 settembre 1911, ottenne un posto nella brigata di Pontebba.

Fu a Udine scritturale al comando; e cinque o sei mesi fa, mancando personale nella brigata di Canebola, fu colà inviato.

Era giovane intelligente, e bene amato da superiori e colleghi.

Particolare pietoso
Chi è l'altro ferito

Il nostro corrispondente da Faedis ci telefona, alle 11.15 di stamane:

In questo momento posso avere una versione esatta sul triste fatto.

Non si sa l'ora precisa, la pattuglia delle Guardie di finanza percorreva il sentiero pericolosissimo che sovrasta il burrone *Le grave*, posto dietro il monte Ianes.

Precedeve i compagni il caporale pugliese Francesco La Penna. Ad un certo punto sdrucciolò sul sentiero ghiacciato, e precipitò con un urlo nel vuoto.

Lo seguiva d'appresso il vice brigadiere Ceravolo, che si trasse indietro, gridando:

— Indietro indietro tutti, che qui è pericolo!...

Dal burrone fondo e cupo salivono grida di aiuto e di lamento.

Il vice brigadiere si appressò cautamente per porgere aiuto al subalterno pericolato; ma ad un tratto, le guardie, rimaste indietro, lo videro sdrucciolare, perdere l'equilibrio e precipitare anch'egli nel vuoto... Un tonfo, poi nulla...

Le due guardie, terrorizzate s'aggirarono intorno tentando scendere al fondo per soccorrere i caduti; ma soltanto con l'aiuto dei paesani i due pericolati furono estratti dal burrone.

Il vice-brigadiere era morto sul colpo; il caporale versava in gravi condizioni: ha tutto il corpo ammaccato e pesto.

Nuovi incidenti gravi italo-greci.

I turchi massacrano i cristiani.

La triplice rinnovata

La notizia che i nostri fonogrammi di ieri hanno data come sicura per notizie ufficiali da Vienna e da Berlino, è oggi confermata da un telegramma dell'ufficiosa Agenzia Stefani: la triplice alleanza è stata rinnovata.

Tutta la stampa delle tre capitali — Roma, Vienna, e Berlino — dedica articoli laudativi all'avvenimento, giudicandolo pegno di pace all'Europa, in questi momenti specialmente nei quali non era ancor dissipato ogni timore di conflagrazioni: tutti potranno contare su questa alleanza (dicono all'unisono i giornali) come sopra una potente garanzia di pace.

—

La Triplice alleanza avrebbe compiuto fra pochi mesi il suo trentesimo anno.

Le date della Triplice sono le seguenti:

1879, 15 ottobre, Guglielmo I. ratifica il trattato di alleanza fra la Germania e l'Austra Ungheria, combinato nell'agosto precedente a Gastein da Bismark e Andrassy: è il prologo della Triplice.

1883, l'Italia accede all'alleanza austro-tedesca.

1887, prima rinnovazione.
1891, seconda rinnovazione.
1895, terza rinnovazione.
1902, quarta rinnovazione.
1907, quinta rinnovazione.
1912, sesta rinnovazione.

Questa rinnovazione anticipa di sei mesi il limite di tempo concesso per la denunzia reciproca, che sarebbe scaduto il 30 giugno 1913, un anno prima cioè del termine della scadenza dell'ultima rinnovazione, che sarebbe stato il 30 giugno 1914. Ora non si sa per quanti altri anni la Triplice sia stata rinnovata, ma a quanto si assicura la nuova proroga non scadrebbe prima del 1920.

—

Si sa essere intenzione di parecchi deputati, specialmente dell'estrema, di presentare interrogazioni e interpellanze in argomento, chiedendo che vengano discusse prima delle vacanze natalizie, nell'intento di trascinare il governo in una discussione sulla politica estera generale, in rapporto anche alla questione balcanica.

La riunione dei plenipotenziari a Londra.

Belgrado, 7. Si apprende da buona fonte che i plenipotenziari degli stati balcanici dovranno trattare a Londra non soltanto la pace, ma anche risolvere immediatamente dopo la conclusione della pace le questioni che deriveranno per le nazioni alleate dal nuovo stato di cose creato dalla pace con l'impero turco e specialmente la delimitazione delle frontiere.

Tutti gli stati belligeranti hanno nominato i loro plenipotenziari. La Bulgaria ne ha tre e due segretari, cinque la Turchia, sei la Grecia, tra cui anche il presidente del consiglio Venizelos, tre soli la Serbia.

Venizelos e gli altri plenipotenziari greci partiranno domattina per Londra; durante l'assenza del primo, il ministro degli esteri Coromylas assumerà incrinalmente la presidenza del consiglio il ministro della marina reggerà il dicastero della guerra.

Questione Italo-austro-montenegrina.

Mentre la guerra sta per finire, la situazione politica nei Balcani perdura sempre incerta e non priva di minaccie.

I ministri d'Italia e d'Austria Ungheria rivolsero una nuova istanza al governo montenegrino per ottenere che la rispettiva posta possa passare da San Giovanni di Medua in seguito all'armistizio, ma ad entrambi si rispose con un rifiuto categorico.

Il comando militare montenegrino vieta assolutamente qualunque comunicazione postale o telegrafica od altra diretta od indiretta con Scutari d'Albania.

Mancano perciò notizie del console d'Italia a Scutari

La grecia e la Serbia cedono.

Il corrispondente del «New York Herald» manda da Belgrado. Circa l'incidente provocato dal bombardamento greco di Vallona, vi posso affermare che la Serbia e la Grecia si sono accordate per eseguire una politica comune per quanto concerne l'Albania; così se, come sembra probabile, la Serbia rinuncia alle sue pretese sull'Albania, la Grecia farà altrettanto.

La cosa mi è stata confermata oggi da una alta personalità greca la quale mi osservava per quanto concerne il bombardamento di Vallona che la Grecia non fa che seguire il suo piano di campagna bloccando le coste turche; ma che il blocco non implica necessariamente una occupazione.

— Non vi è dubbio che la questione albanese potrà essere aggiustata in modo pacifico e soddisfacente — soggiunge il mio interlocutore — qualora le idee dell'Austria Ungheria per quanto riguarda il territorio che deve costituire il nuovo stato non siano troppo esagerate. E sotto questo aspetto che i consigli dell'Europa sono desiderati.

«La Serbia sarà contenta di sottomettere alla delimitazione dell'Europa le frontiere dell'Albania; ma non desidera naturalmente che l'Austria Ungheria abbia essa sola voce in capitolo, perchè teme che le conquiste che ha così penosamente fatte le vengano tolte.

Tutto il popolo serbo si solleverebbe qualora l'Austria Ungheria domandasse la restituzione di città come Prinzrend, Ipek, Giacova, e altre della vecchia Serbia.

Un nuovo incidente fra l'Italia e la Grecia

Mentre la questione dell'Albania sembra avviarsi verso una soluzione pacifica, un nuovo grande incidente è sopravvenuto a rendere più acerbe le relazioni fra l'Italia e la Grecia.

Come è noto, il blocco navale della Grecia arriva fino alle coste dell'Adriatico e si estende anche a Vallona. Ora questo blocco navale prolungato illegittimamente dalla Grecia anche sulle sponde della bassa Albania, ha prodotto un incidente inopportuno e deplorevole. Il piroscafo *Adriatico* della Società Italiana di Navigazione *Puglia*, partito da Bari per Vallona, con carico di 50 tonnellate di farina spedite da una casa francese, (la ditta Caprera di Marsiglia) è stato catturato sabato mattina, 7, dalle navi greche incrocianti dinanzi all'isola di Saseno ed è stato condotto a Corfù come preda di guerra.

Il piroscafo *Adriatico* giunse nella sera di sabato, a Corfù, scortato dall'incrociatore ausiliario greco *Macedonia*. Al piroscafo fu inibito di sbarcare 19 passeggeri albanesi, sebbene avessero la patente già firmata dalle autorità albanesi di Vallona. Il piroscafo è stato consegnato al comando del porto. E' stata rifiutata ogni pratica ed è stato vietato di parlamentare con l'equipaggio. Inoltre ieri si procedette ad una severissima perquisizione ed all'interrogatorio dell'equipaggio alla presenza delle autorità greche, del console generale italiano conte di Laurenzana, del vice console Caleca e dell'agente della *Puglia* signor Schellini.

La Rumenia e la Bulgaria.

Nè la cronaca degli incidenti e delle incertezze qui finisce. Ogni giorno più cresce l'importanza della parte che la Rumenia può essere chiamata ad assumere; tutti fanno a gara per propiziarsi il florido regno di Carlo primo.

Fra le lusinghe, non sembra però che la Rumenia, dimentici i suoi interessi vitali.

E' noto che essa, pur mantenendosi strettamente neutrale, non rinunciò mai all'idea di avere, a guerra finita, una rettificazione della frontiera, come compenso all'ingrandimento territoriale bulgaro, giacchè la Rumenia desidera nella Dobruzia alcuni punti al sud di Silistria, che facilitino la difesa dell'importante provincia transdanubiana.

Finora la Bulgaria abbondò in cortesie verso la vicina, ma non si sbilanciò mai nella grave questione dei compensi territoriali. E' interessante vedere ora con quale offerta il signor Daneff riuscirà a soddisfare le aspirazioni rumene. Anche di questa questione si parlerà a Londra.

L'Adriatico lago austro-italo-albanese

Trieste, 8. — Il principe Alberto Ghica Nuhzet bey, Urion Dervisc Hima, Giacomo Cocci, Gogiaman, Balamacco, Hilmossi, Guzza e Marco Cacariggi hanno inviato al ministero degli esteri italiano on. marchese di San Giuliano il seguente dispaccio:

«Giunti da Costantinopoli, da Bukarest e da Vienna e qui di passaggio noi insieme con la colonia albanese di Trieste, constatando l'accordo sincero delle potenze vicine per assicurare l'integrità territoriale albanese, inviamo al popolo italiano e al suo nobile ministro un commosso riconoscente saluto. Rientrando nella patria indipendente porteremo con noi la sicurezza che il mare Adriatico resterà un lago austro-italo-albanese.

E in Turchia si massacrano i cristiani.

I telegrammi da Costantinopoli non parlano oggi di alcuna operazione guerresca. I fiduciari turchi partiranno a giorni per Londra.

Giunge notizia di massacri compiuti dalla soldataglia mussulmana a Gallipoli.

Ecco alcuni particolari secondo un
(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

Massacri turchi a Gallipoli
16 villaggi distrutti

PARIGI 9 mattina. — Il corrispondente da Costantinopoli del Matin, *manda all'ultima ora i seguenti particolari sulle atrocità commesse dai turchi nella regione di Gallipoli.*

I Basci buzuk, che erano stati ricacciati dai Bulgari nella direzione di Rodosto, si misero d'accordo con la popolazione contadina mussulmana di quella regione e cominciarono a straziare la popolazione cristiana di Gallipoli e dei villaggi vicini.

I Basci buzuk saccheggiarono la città e poscia il prodotto del saccheggio vendettero a mercanti ebrei a prezzi irrisori.

Procedettero quindi allo sterminio della popolazione.

In Gallipoli il governatore riuscì a stento a colmare i furori dei turchi; ma nei villaggi il massacro fu generale. Ben 16 villaggi furono annientati. Il patriarca Greco ha inviato alla Porta una energica protesta.

L'Incrociatore francese Victor Hugo *è partito per Gallipoli. Si commenta molto l'inerzia dell'Ambasciatore di Russia, il quale, malgrado ordini ricevuti da Pietroburgo, non ha mandata alcuna nave di soccorso a Gallipoli, nonostante che la popolazione di detta città sia in maggior parte ortodossa.*

Le truppe turche partono da Tripoli

Tripoli 8. — Alla presenza delle autorità civili e militari, di cittadini e di indigeni il rappresentante del califfo Chemseddin Pascià ha dato lettura del firmano del sultano. Rendeva gli onori un plotone di carabinieri e di zaptiè. Il governatore era rappresentato dal generale Ciancio.

Stanotte si sono imbargate nell'arsenale le truppe turche montate, comprententi 200 soldati di cavalleria e un centinaio di artiglieria. Tali truppe si trovavano riunite a Gargaresch.

Gli ascari passati in rivista dal Re

Roma 8. — Stamane alle ore 11, il Re ha passato in rivista nel grande cortile della caserma di Castro Pretorio il VII battaglione ascari.

Grande animazione si è notata fino dalle prime ore del mattino, nei pressi del Macao. Una folla enorme si è riversata sul piazzale per assistere alla rivista. I recinti riservati alle autorità ed agli invitati erano gremitissimi, come pure il posto riservato al pubblico. Anche le terrazze e le finestre delle case prospicenti il luogo della rivista erano affollatissime.

Alle 9.45 una rappresentanza di tutte le truppe della guarnigione di Roma era schierata in quadrato intorno al cortile della caserma.

Alle 10.15, preceduta dai corazzieri, giunge la carrozza scoperta colla Regina Elena. La folla applaude al suo passaggio. Subito dopo giungono in automobile i principi. Alle ovazioni della folla il principe Umberto risponde agitando il berretto alla marinara.

Alle 11, entrò nel campo della rivista il Re, che cavalcava un sauro.

Dopo la rivista, rivolte parole di elogio ad alcuni graduati ascari.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	101.27
Londra (sterline)	25.55
Germania (marchi)	124.90
Austria (corone)	105.43
Pietroburogo (rubli)	267.90
Rumania (lei)	—.—

CRONACA CITTADINA

Le mostre di iersera

Settimana di Santa Lucia — la tradizionale Santa Lucia, che fa vivere per parecchi giorni in tanta aspettativa i bambini, che li fa stare per parecchi giorni tanto buoni, che li fa essere per qualche ora, forse per un giorno interi tanto lieti. Epperciò, il primo posto, nelle mostre di iersera, spetta a quelle più specialmente dedicate ai piccoli

I negozi Bortoglio, Bassani, Bertaccini in via Mercatovecchio, Marchetti in via Bartolini avevano messo in mostra tutto... il paradiso dei bambini. Piccole locomotive e pile elettriche, automobili e tricicli, cavalloni e cavallini, mobili da camera e utensili da cucina, elefanti e topolini, giuochi di pazienza con dadi in cartone e legno e con perline, grandi bambole in vesti di lusso all'ultima moda e piccoli bimbi nudi, orologi e marmitte, pagliacci che danzano sulla corda e bersaglieri e turchi che fanno alla guerra, giraffe e asini, palazzi e tuguri.... Tutte le cose del mondo a disposizione di Santa Lucia...

Da quelle vetrine così... deliziose per essi, i bambini non avrebbero mai voluto staccarsi; e: — Voglio quello, io, mamma... voglio quell'altro, io... — E le mamme a rabbonirli, con la promessa: — Santa Lucia non viene fino a venerdì mattina... Bisogna aspettarla... E bisogna essere buoni, obbedienti...

* * *

Altra mostra in Mercatovecchio: Mocenigo, con il solito grandioso emporio di cappelli e berretti e calzolerie.

* * *

Anche le mostre gastronomiche avevano le loro seduzioni iersera: si sente l'avvicinarsi del Natale. Notiamo il negozio Ligugnana, fornito d'ogni cosa più prelibata che l'arte e la natura sanno preparare per ogni più sontuoso pranzo — dalle frutta secche e fresche, nazionali ed esotiche (va a pescarne anche nella Turchia!), alle salumerie «friulana, bolognese, di Monza, dell'Austria, della Serbia... e via discorrendo...»

Altro negozio da menzionare, perchè nuovo: quello del signor Libassi, posto in principio di via Gemona, con due ampie vetrine e l'interno forniti d'ogni ben di Dio. Nell'interno poi, si ammira... un'automobile commestibile, pazientemente combinata con paste di Napoli, scattole di conserve ecc., sostenuta da quattro ruote... che sono nient'altro che quattro pezze di formaggio. C'è da augurarsi che automobili cosiffatte... precipitino nelle nostre case!..

Bollettino militare

ESPIGI ci invia da Roma in data 7:

Fogli Torquato tenente alla scuola di guerra è stato trasferito al reggimento cavaleggeri Monferrato e comandato alla scuola di guerra.

Piana Carlo, tenente nell'8 reggimento alpini, rimpatriato dalla Libia per riprendere i corsi ordinari della scuola di guerra è riammesso al secondo corso, venendo comandato alla scuola stessa.

Della Vedova Eugenio tenente di fanteria di complemento del distretto e del deposito di Sacile, considerato dimissionario dal grado ai termini dell'art. 71 lettera C della legge 18 luglio 1912 N. 806.

Bollettino giudiziario

ESPIGI ci invia da Roma in data 7:

Rossi Pietro giudice del tribunale civile e penale di Udine, in aspettativa a tutto il 15 luglio 1912, è confermato, a sua domanda, nella aspettativa stessa per un mese, dal 16 luglio 1912, con l'assegno in ragione della metà dello stipendio ed è temporaneamente posto fuori ruolo organico della magistratura dal 16 agosto 1912, dichiarandosi vacante un posto di giudice nel tribunale civile e penale di Udine.

L'onor. Morpurgo, rappresentò il Comitato delle Scuole professionali nella nostra Provincia, al Congresso nazionale che si tiene in Roma, all'Argentina.

Federazione dazieri

Sabato sera gli alunni del corso serale di Tecnica daziaria che testè hanno superato gli esami presso la locale R. Prefettura nella locanda al *Vitello d'Oro* offersero un sontuoso banchetto in onore dei Preposti all'Associazione Daziaria Friulana, sig. Quaini docente e De Nobile, Biasutti e Venuti, rispettivamente Vice Presidente-Segretario e Cassiere.

Il geniale ritrovo nella sala superiore della locanda si svolse superbamente, fra la migliore armonia, tanto da lasciare nei commensali e convenuti un lieto e graditissimo ricordo.

Ottima cucina, scelti vini, servizio inappuntabile e la giocondità hanno contribuito a trascorrere inavvertitamente le ore.

Data la stura a polverose bottiglie, si son sturati anco bei discorsi ed indovinabilissimi brindisi a cui ha seguito con felicissimo corollario un'assieme di giuochi di prestigio ben riusciti ed ammirati, eseguiti da quel simpatico e bon figliolo e carissimo compagno ch'è il dilettante sig. Pascoli Leonardo di Tarcento.

Circo Equestre Simili, Piazza Umberto I. — Questa sera, domani e mercoledì grandi sfide di lotta Greco-Romana fra le lottatrici Erneste-Simili e due signorine della città.

Prezzi soliti.

Giannino Antona-Traversi al Circolo "Unione,,

La lettura de «La Madre».

Un'idea geniale hanno avuto i preposti al Circolo «Unione», chiamando Giannino Antona-Traversi a leggere ieri sera una delle produzioni sue migliori. E' desiderabile anzi che l'iniziativa non si arresti, ma venga proseguita, procurando tratto tratto con letture e con conferenze, qualche ora di vivo godimento in Udine nostra, così discosta dai centri dalla vita intellettuale italiana.

Ad ascoltare Giannino Antona-Traversi erano accorsi in buon numero nel magnifico salone di palazzo Beretta, signore e signori quali furono larghi di approvazioni a chi per oltre due ore aveva saputo tener avvinta la loro attenzione, manifestandosi anche un lettore senza ombra di stento e pieno di calore.

Antona-Traversi fece conoscere un lavoro scritto — come avvertì — poco dopo la perdita della mamma sua e avendo presenti dolori, che afflissero la sua esistenza. Nel lavoro egli trasfuse sentimenti di mestizia, da lui provati in quei momenti.

«La madre» è un inno all'amor materno, che fa affrontare qualunque sofferenza che fa tacere i più forti affetti, quando trattasi di salvare il frutto delle sue viscere, e nasconde ai figli persino, le lagrime del sacrificio'

La principessa Teresa, dopo anni, ed anni di intima convivenza col principe Giulio — tempra nobile, ma inflessibile — giunge a lasciare il consorte amato, per accorrere presso il figlio, scacciato di casa, vittima di indegno amore, bisognoso del conforto materno. Ed ella pure, la nobilissima donna, rimane colpita dallo sdegno del consorte.

La lettura di iersera lascia il desiderio vivo di udire sulle scene il forte lavoro, nuova attestazione dell'a profondità di pensiero dell'autore.

Verso la mezzanotte a Giannino Antona-Traversi fu offerta, da ammiratori ed amici, una cena all'Albergo Nazionale.

Al Ricreatorio festivo udinese — Il teatro del Ricreatorio festivo udinese accolse ieri sera numerosissimo pubblico intervenuto per inaugurare il teatro completamente restaurato. Ed i giovani filodrammatici coadiuvati efficacemente dai filarmonici ci diedero uno spettacolo fine, curato in ogni sua parte degno di vera lode, s'iniziò con la romanza

Cortigiani vil razza dannata

del *Rigoletto* cantata con passione da Davinci Schiavi; fu applauditissimo. Seguì «Bufere» del P. C. Ambrosi, un lavoro in tre atti. L'intreccio è semplice, l'azione sempre ben condotta, e svolto in modo brillante il dialogo facile e vivace. Più degli altri il secondo atto piacque al pubblico che vivamente applaudì i giovani e simpatici esecutori nelle persone dei sigg. Marinatto, Pererini e Pellegrini; ed alla fine volle alla ribalta tutti gli attori. Per ultimo, si diede la farsa «O rossi o verdi» che piacque assai. Si distinse in modo speciale il giovane Enrico Ortiga. Negli intermezzi suonò la brava banda del Ricreatorio festivo udinese diretta dall'egregio maestro Basciù. Si notò con ammirazione la graziosa mazurka «Viva Udine» di mons. Brisighelli e la fantasia musicale del maestro Basciù stesso «Omaggio al Re» che entusiasmò il pubblico. Speriamo di riudirla e goderla nelle prossime serate. Il teatro era sfarzosamente illuminato per opera dell'infaticabile don Pedrotti e dallo studente Raiser e contrariamemente al passato era riscaldato da una potente stufa donata da un'egregia persona della città. Questa è la prima recita di quest'anno scolastico. Speriamo che l'esimio Direttore don Pelanda aiutato dall'eletta schiera di giovani studenti ne prepari delle altre belle come questa.

Associazione magistrale Friulana — Un'importante seduta terrà il consiglio di questa Associazione domenica 22 corr. alle 13.13 nel solito locale scolastico di via Dante (sez. maschile) col seguente ordine del giorno:

1. Azione svolta nell'anno sociale che sta per chiudersi: programma ulteriore e indirizzo dell'Associazione.
2. Relazione dei consiglieri ai comizi distrettuali da convocarsi per la prossima rielezione delle cariche.
3. Stato finanziario dell'Associazione e riscossione dello quote del nuovo anno sociale.
4. Programma d'azione delle sezioni e dei sottocomitati per le varie attività dell'A. M. F.
5. Inchiesta per conoscere dei dati relativi alla crisi magistrale in Friuli e alle istituzioni sussidiarie della scuola (mutualità, patronati, scuole serali per emigranti.
6. Istituzione di scuole speciali per emigranti.
7. Nomina del nuovo segretario dell'associazione.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma di primissimo ordine per questa sera lunedì 9 dicembre,

Parigi Vista dal Dirigibile. Splendida assunzione dal vero Il Viaggio d'un Pellegrino.

Colossale cinematografia in tre parti edita dalla premiata Casa Ambrosio di Torino 1200 metri di pellicola.

Una Mania di Arsenio Dupin. Comicissima.

Prossimamente i... I Mille.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia del povero **Romolo Filippont** ringrazia commossa per tanta dimostrazione d'affetto tutti coloro che vollero rendere all'amato Estinto l'ultimo saluto. Ringrazia i suoi colleghi, l'Unione Agenti, nonchè l'esimio dott. A. Carcielli per le sue affettuose cure ed in special modo il suo principale sig. Tiziano D'Orlando per la sua bontà d'animo e generosità di cuore avendo portato alla desolata famiglia ogni conforto morale e materiale.

Udine 9 dicembre 1912

Ringraziamento

La sottoscritta, sente il dovere sacrosanto di ringraziare pubblicamente l'egregio Dott. Cav. Antonio Cavarzerani per l'assidua, paziente ed amorosa cura, e per l'operazione disinteressata, fatta al mio caro figlio Angelo ammalato di Nefroctoinia destra e Nefrotomia sinistra che me lo ridonò in vita, mentre altri medici avevano già dichiarato di non esservi più rimedio.

Giulia De Agostini ved. Zampa

Società anonima della Tramvia a cavalli
In liquidazione.

I sottoscritti liquidatori, avvertono che essendo decorsi tutti i termini per la prescrizione, per dividendi non riscossi ed interessi decorsi sul deposito, al netto da ogni spesa, sono civanzate lire 447.59;

che non essendo possibile praticamente di ripartire tale importo su N. 1300 azioni al portatore, hanno erogata la somma per metà al basso personale che si trovava in servizio nel giorno in cui la società cessò dal suo esercizio, che ne hanno fatto domanda, e per metà alla Società Protettrice dell'Infanzia abbandonata.

Udine 6 dicembre 1912

I Liquidatori
G. Di Caporiacco
G. A. Ronchi

25.enne pratico

Ramo coloniali, ottime referenze, occorrendo cauzione, a scopo migliorare, cerca occuparsi presso importante ditta. Indirizzo presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Avviso

Il sottoscritto, già conduttore dell'osteria **Alla Colonna** in via Gemona, porta a conoscenza del pubblico che col 1.o dicembre ha aperto un nuovo esercizio d'osteria in via Paolo Canciani N.o 17 coll'insegna *«all'Esposizione»* con scelti vini nostrani e cucina alla casalinga.

Prezzi modicissimi.

Udine 30 novembre 1912

Francesco Fattori

Trasloco

Mi pregio avvertire i soci della *Reale Mutua Incendi e della Mutua Grandine*, che col 31 ottobre l'ufficio è trasportato dalla Banca Popolare friulana in Vicolo Florio N.o 4.

L'Agente
Vittorio Scala

APPENDICE 32

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).

„FIAMMETTA."

— Che intendete dire?

— Intendo dire nient'altro che il posto è preso; ecco quanto!...

La fanciulla arrossì.

— Ma non volle restare debitrice di risposta al suo interlocutore.

— Ebbene, sì, è preso... e preso da chi lo merita per un affetto delicato e provato...

— Mentre io...

— Non vi conosco neanche — completò Giannina.

— E' giusto! — disse Leone, con un sospiro di rabbia mal repressa. — Il mio nome, del resto, per quanto antipatico possa essere, non accrescerebbe certamente la repulsione che io v'ispiro.

— Poco importa!

— Infatti... Tuttavia voi lo saprete e non lo dimenticherete, perchè in luogo d'amore, evocherà nell'animo vostro un ricordo d'odio.

— E' una minaccia?

— Una minaccia? ma che!... Non si minaccia, si agisce, nella famiglia di Alessandro Gimel.

— Ella ripetè, impallidendo:

— Alessandro Gimel! il bracconiere!

— Desso.

— E siete voi suo figlio, che venite a farmi omaggio del vostro amore? Ah! ah! ah!

E diè in una risata, una risata nervosa, forzata.

— Ridete pure adesso — egli fece asciuttamente. — Piangerete forse un giorno... Vi rammenterete allora dei vostri disdegni, del vostro disprezzo per un infelice che non vi domandava che un po' di pietà affettuosa...

— Io non vi disprezzo — replicò Giannina. — Solamente ho trovato il passo da voi fatto, così strano, che non so ancora spiegarmelo.

— Comprenderete più tardi.. troppo tardi... Addio signorina!

— No, addio.. Questo colloquio è durata abbastanza.

— Così penso anch'io.

Leone non istette più lì ad ascoltar nulla.

Prese il cappello, le sue carte e fuggì come il vento senza voltarsi addietro.

Come un cane bastonato che corre a rifugiarsi nella sua cuccia, il commesso del notaio Audoin, allontanandosi a rapidi passi dalla Iarrie, mosse istintivamente verso la Renaudiere.

— Là, almeno — pensava — troverò qualcuno da sfogarmi... Mio padre mi consiglierà.

Delusione! la porta della casuccia era chiusa.

Ra — cosa più straordinaria — Leone vide Faro risvegliato sul suo letto di foglie secche, corrergli incontro agitando la coda; Faro era un grifone bastardo; compagno fedele delle scorribande del bracconiere

— Ah! — fece il giovane — mio padre non è a casa ne alla caccia. Dove potrà essere?

Accarezzò il cane e riflettè un momento.

— Oggi non ho proprio fortuna — mormorò. — Orsù, non mi rimane che tornare a Cosne.

E tristemente, prese il sentiero che conduceva alla strada maestra.

Approsimandosi ai Reboullots, Leone scorse di lontano un uomo che gli veniva incontro camminando con passo pesante e stanco; e quella figura rassomigliava ad Alessandro Gimel.

Di mano in mano che diminuiva la distanza i contorni si facevano più precisi.

— Si direbbe mio padre... Ma che aria stanca!

Finalmente, acquistata la certezza, esclamò:

— Ma sì, è ben desso... Per mille diavoli! ha gli abiti nuovi!... Capperi! è vestito proprio da festa... Voglio morire se capisco qualche cosa!

Alessandro Gimel, levando gli occhi, aveva ravvisato a sua volta il figlio.

— Ah! finalmente ti trovo! — gridò gesticolando furiosamente colle braccia muscolose. — Era ora, mi pare... E' da stamane che scorro in cerca di te.

— Ma donde vieni?

— Da Cosne, perdio.. Non lo sai forse?

— Da Cosne? Che ci sei stato a fare?

— Non farmi l'ipocrita adesso.... Lo sapevi benissimo che quest'oggi dovevo presentarmi al Correzionale... e tu non hai voluto esserci... Capisco; sentivi vergogna eh?

— Ma io non ne capisco un'acca — rispose Leone con aria stupida. — Sono partito da Cosne questa mattina, perchè il padrone mi ha mandato a far firmare alcuni documenti alla Jarrie; ecco tutto!

— Perbacco! Eri contento tu d'andarti a pavoneggiare alla Jarrie, mentre io mi trovavo alle prese colla giustizia!... e lasciarmi spogliare da quei signori fino alla camicia...

— Suvvia, metti da parte gli scherzi — interruppe Leone. — Che cosa è questa storia che mi vai cantando, del Correzionale?... Perchè non me n'hai avvertito?

— Con che sugo? Per farti fare cattivo sangue prima ancora del processo?... Era anche troppo presto che tu l'avessi saputo stamattina...

— Insomma, che cosa è accaduto?... Hai, fatto che cosa?... di' su!...

— Sono andato semplicemente a caccia.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 0.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.5 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C... 9.4 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — ... 15.45. — D. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — O. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.2 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 13.20 — A. 17 — D. 19.45. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.15 — 13.50. — 19.10.

Da Cormons A. 7.24. — D. 10.3 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Cormons) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.20 — A. 9.55 — 13.34 — 17.10 — 21.56.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.20 — 16.57 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.20 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.55.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 6.33 — 12.36 — 15.12 — 18.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1912 —